



2000 - 2025

25° Aniversario
llegada del Corazón
de Don Orione
a la Argentina

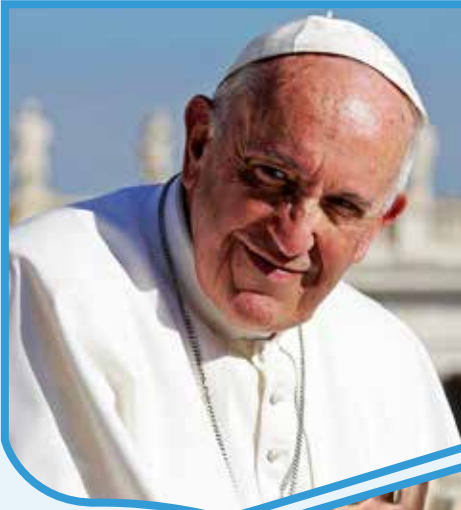


ATTI DELL'ASSEMBLEA GENERALE DI VERIFICA

CLAYPOLE (ARGENTINA)

24 OTTOBRE - 2025 - 02 NOVEMBRE





«Nel momento dello scoraggiamento, del “pensionamento”, lasciamo che Gesù salga di nuovo sulla barca, con la speranza dei primi tempi, quella speranza che dev'essere ravvivata, riconquistata, ri-editata. Lui viene a cercarci nelle nostre solitudini e nelle nostre crisi per aiutarci a ricominciare. La spiritualità del ricominciare. Non abbiate paura».

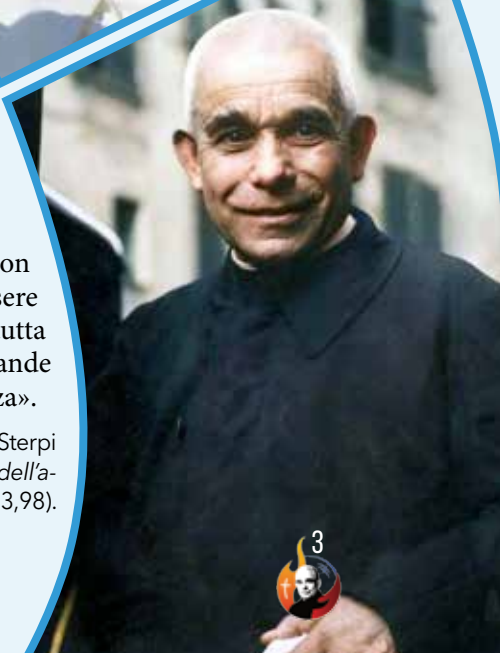
Papa Francesco, 2 agosto 2023.

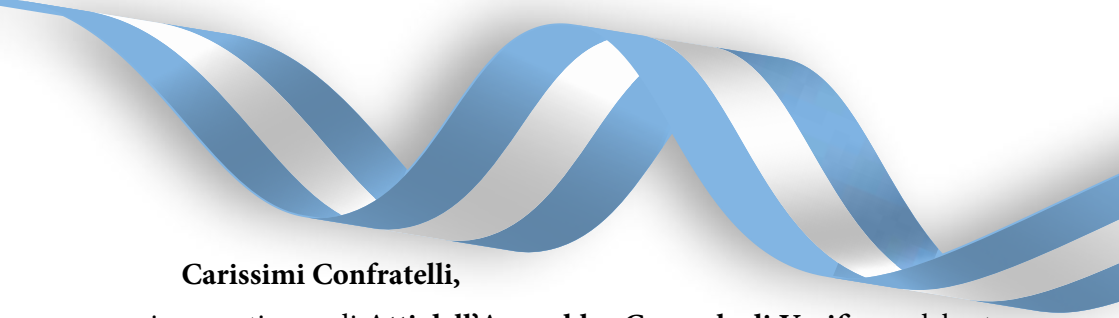
«Passando sulla riva del lago di Tiberiade, Gesù aveva chiamato Pietro e gli altri primi discepoli a essere come Lui “pescatori di uomini”; e ora, dopo la risurrezione, tocca proprio a loro portare avanti questa missione, gettare sempre e nuovamente la rete per immergere nelle acque del mondo la speranza del Vangelo, navigare nel mare della vita perché tutti possano ritrovarsi nell’abbraccio di Dio».

Papa Leone XIV, 18 maggio 2025,
Messa per l’inizio del ministero petrino.

«Ora bisogna continuare a servire la Chiesa con tutti noi stessi, e ricominciare in tutto ad essere tutti di Dio con tutto il fervore dell’anima e con tutta e per tutta la vita, con fede grande con carità grande con abbandono grande nella Divina Provvidenza».

Don Luigi Orione, lettera a Don Sterpi del 15 ottobre 1918 in occasione del 25° anniversario dell'apertura della prima casetta a San Bernardino (Scritti 13,98).





Carissimi Confratelli,

vi presentiamo gli **Atti dell'Assemblea Generale di Verifica**, celebrata a Claypole (Argentina) dal 24 ottobre al 2 novembre 2025. Queste pagine nascono da giorni intensi di fraternità, preghiera, ascolto, confronto e contatto vivo con il popolo di Dio e con la reliquia del Cuore di Don Orione: vorremmo che, attraverso di esse, giungesse a ciascuno di voi non solo il “testo finale”, ma soprattutto lo “spirito” che ha animato la nostra Assemblea.

Siamo partiti sui passi di Don Orione, lasciandoci condurre dai luoghi che custodiscono ancora oggi la memoria della sua presenza: il Piccolo Cottolengo di Claypole, le Cappelle *Nuestra Señora de Itatí* e *Nuestra Señora de Luján* della Parrocchia *Sagrado Corazón*, il *Santuario di Luján*. Lì i poveri, i piccoli, la gente semplice ci hanno evangelizzato e guidato, aiutandoci a rileggere il nostro carisma alla luce delle loro storie di vita e delle loro speranze.

Ogni giornata si apriva con la *Lectio Divina* sul capitolo 5 del Vangelo di Luca, accompagnata dalla *Lectio Orionina*: contemplando Gesù che chiama, guarisce, perdona e rimette in cammino, abbiamo riascoltato insieme la nostra vocazione di “pescatori di uomini”. E si concludeva, alla sera, attorno all’altare del Signore, nella celebrazione dell’Eucaristia. Tra questa duplice sorgente di Parola e di Pane Eucaristico si è collocato il lavoro sui testi e sulle Linee di Azione del XV Capitolo Generale.

Molti confratelli hanno sottolineato, al termine dell’Assemblea, il clima di serenità, lo spirito di famiglia, la ricchezza delle diverse generazioni presenti, l’esperienza forte di unità nella pluralità di culture e nazioni. Da questo punto di vista è stata davvero un’Assemblea eccezionale e indimenticabile!





Come far arrivare lo spirito dell'Assemblea nelle nostre realtà?

Desideriamo che questi *Atti* non rimangano un libro sugli scaffali, ma diventino un'occasione di incontro nelle comunità locali e nei cammini provinciali e di delegazioni. Per questo vi invitiamo a leggerli e utilizzarli non solo in chiave “informativa”, ma come stimolo per un cammino di programmazione e di conversione.

Perché lo spirito dell'Assemblea giunga nelle Comunità, sarà prezioso:

- ✓ **Raccontare l'esperienza, non solo i testi:** invitiamo i Provinciali e i Delegati a farsi narratori di quanto vissuto, condividendo impressioni, incontri, pellegrinaggi, momenti che hanno toccato il cuore.

- ✓ **Coinvolgere i Direttori e le Comunità:** chiediamo ai Consigli provinciali e di delegazioni di farsi promotori attivi, utilizzando gli incontri già programmati - o convocati a proposito - per proporre gli orientamenti in vista di rilanciare il Capitolo.
- ✓ **Comunicare con creatività:** oltre al testo scritto, serviamoci di immagini, cronache brevi e sussidi sintetici per rendere il messaggio accessibile e capace di ispirare tutti.

L'Assemblea non deve restare un "evento per alcuni", ma trasformarsi in un dinamismo per l'intera Congregazione. La domanda che ci deve accompagnare è una sola: *quali passi dobbiamo compiere, qui e ora, per rilanciare l'itinerario aperto dal XV Capitolo Generale?* Per ogni Linea di Azione, gli *Atti* presentano delle proposte concrete.

L'Assemblea: un impulso verso il futuro

Per noi, l'Assemblea non è stata un momento di mera verifica del passato, ma un vero impulso verso il futuro. Abbiamo guardato alla nostra realtà con realismo e speranza, riconoscendo le fragilità ma anche i germogli del nuovo che lo Spirito sta facendo spuntare.

Lavorando sulle Linee di Azione del XV Capitolo, abbiamo cercato di capire che cosa è già stato fatto e quali passi restano da compiere per:

- ✓ rimettere Cristo al centro, come cuore vivo del mondo e delle nostre Comunità;
- ✓ vivere una vita religiosa orionina più povera, fraterna e missionaria;
- ✓ rinnovare la pastorale giovanile e i cammini formativi;
- ✓ rafforzare la cooperazione missionaria e l'interculturalità;
- ✓ valorizzare la collaborazione tra religiosi e laici, soprattutto nelle opere caritative.



Riteniamo importante sottolineare che gli *Atti* dell'Assemblea non sostituiscono in alcun modo il documento del XV Capitolo Generale. Proprio il contrario: questi testi, nella loro semplicità, vogliono aiutarci a rileggere e rilanciare il Capitolo, illuminandone alcune priorità alla luce del cammino fatto negli ultimi tre anni.

In tal senso, ci auguriamo che diventino un aiuto concreto per il cammino delle Province, delle Delegazioni, delle Comunità locali e di ciascuno di noi in questa fase finale del sessennio.

Carissimi Confratelli, in terra argentina, sono tornati alla mente i versi di una famosa cantante latino-americana, Mercedes Sosa: "*Cambia, todo cambia*". Tutto cambia. Anche noi non dobbiamo temere il cambiamento, né lasciarci bloccare dalla paura, ma accoglierlo come occasione per rimanere fedeli all'eterna carità di Dio e al carisma orionino. Il cambiamento non è una minaccia, è la condizione per restare vivi. Lasciamoci dunque trasformare dallo Spirito, perché non cambi l'essenziale: l'amore a Cristo, alla Chiesa e al Papa, ai poveri, sulle orme di Don Orione.

In questa luce, la giornata vissuta al Cottolengo ci ha consegnato un'immagine semplice e molto espressiva: una macchina in marcia, guidata da Don Orione. È un rimando vivo alla storia: nel terremoto della Marsica (1915), Don Orione prese la macchina del Re Vittorio Emanuele per raccogliere e salvare i bambini, «facendo valere i diritti degli orfani». La carità non aspetta, si mette – letteralmente – in moto.

A quella "macchina" sono stati aggiunti gli specchietti per ricordarci che si avanza guardando la memoria, ma non per restare paralizzati in essa.

Quegli specchietti ci mostrano il carisma ricevuto, le scelte decisive che ci hanno generati e la tradizione che permane come insegnamento vivo. Essi ci permettono di vedere da dove veniamo e la forza che ci è stata trasmessa, sostenendo il nostro slancio in avanti. La memoria e il carisma non sono un punto di arrivo, ma il dinamismo che ci permette di continuare in movimento, guidati dal passato ma protesi verso il futuro.

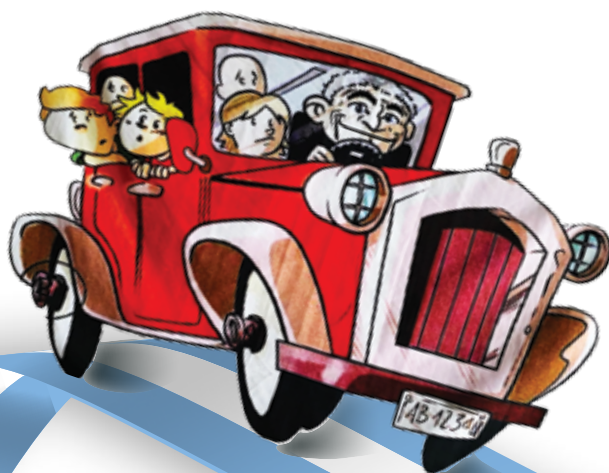
È con questo desiderio e questa speranza che vi affidiamo gli Atti dell'Assemblea Generale di Verifica.

Roma, 20 novembre 2025

P. Tarcisio G. Vieira - Don Maurizio Macchi

P. Fernando Fornerod - P. Pierre Kouassi

Don Fausto Franceschi - Don Walter Groppello



A tre anni dal Capitolo Generale

Il XV Capitolo Generale (Montebello della Battaglia, 31 maggio – 19 giugno 2022), con il tema “*Gettiamoci nel fuoco dei tempi nuovi*” e il motto “*Evangelizzare il mondo mediante la profezia della carità, nuova nello stile, nella forma e nelle frontiere*”, ha rilanciato per tutta la Congregazione la “centralità di Cristo” e la coraggiosa attualizzazione del carisma come criterio unificante della nostra Identità, della Comunione e della Missione.

In tal senso, il Capitolo ci ha consegnato un percorso dinamico di 14 Linee di Azione, articolate nei tre nuclei tematici (Identità, Comunione, Missione), precedute dalla Linea Fondante: “*Fare di Cristo il cuore del mondo!*”, con l’aggiunta del nucleo tematico sulla Famiglia Carismatica e di alcuni temi particolari.

Tra le proposte decisive, il Capitolo ha indicato la *Lectio Divina* come “strada maestra”, dinamica e vitale, per incontrare il Signore e per integrare preghiera, vita fraterna e apostolato; e ha proposto la *Lectio Orionina* come via privilegiata per ravvivare oggi l’adesione al carisma.

È da questa proposta capitolare che ha avuto origine la scelta metodologica di lasciarci guidare, durante il percorso assembleare, dalla *Lectio* che Papa Francesco ha proposto ai religiosi sul capitolo 5 del Vangelo di Luca – icona della “spiritualità del ricominciare” – per un lavoro di verifica e di rilancio, in conformità con quanto richiesto dalle Costituzioni.

Da un’analisi panoramica dei contributi pervenuti dalle Province e dalle Delegazioni, in questi tre anni successivi al Capitolo, si vede che abbiamo sperimentato consolazioni e fatiche.

Restano ancora presenti alcune criticità già individuate durante il Capitolo: fragilità umana e spirituale; rischi di individualismo nella vita di preghiera e nell’apostolato; difficoltà a integrare armonicamente il ruolo del religioso e del laico nelle opere e a formare comunità davvero “vivibili e significative”.

Proprio per questo, la dinamica assembleare ci ha invitati a rilanciare il Capitolo, a ricominciare: questo non significa ripartire da zero, ma ripartire in modo diverso, ripartire con nuovo entusiasmo, specialmente ricollegando la vita del consacrato orionino alla sorgente che è Cristo e al “fuoco della carità” che spinge oltre le abitudini, in nuove forme e stili, verso nuove frontiere di servizio e di evangelizzazione.

È con tali motivazioni che, dal 24 ottobre al 2 novembre 2025, si sono radunati nella “Sede Carismatica” di Claypole (Argentina), 33 rappresentanti delle Province, della Vice-provincia, delle Delegazioni e della Regione Missionaria. A loro si sono aggiunti, nella tappa conclusiva, altri sette membri della Famiglia Carismatica.

Hanno costituito l'**Assemblea Generale di Verifica**, che:

- tenendo conto del tema, del motto e della metodologia del XV Capitolo Generale (“*Gettiamoci nel fuoco dei tempi nuovi*”; “*Evangelizzare il mondo mediante la profezia della carità, nuova nello stile, nella forma e nelle frontiere*”);
- avendo presente la verifica effettuata nelle Assemblee Provinciali e di Delegazione, come pure le loro proposte per rilanciare il Capitolo;
- rileggendo la nostra realtà alla luce dei tre nuclei tematici del Capitolo e delle Linee di Azione;
- ispirandosi all’esperienza carismatica che san Luigi Orione ha vissuto in Argentina (1921-1922; 1934-1937);

a tre anni dalla conclusione del Capitolo, si sono domandati:

- A che punto siamo nel cammino di attuazione del XV Capitolo Generale?



- In che misura la Linea Fondante e i Nuclei Tematici stanno diventando vita, scelte e stile nelle nostre comunità e opere?
- Quali passi concreti dobbiamo decidere in quest'Assemblea per rilanciare il Capitolo?

Ora, cari confratelli, avete in mano il risultato del lavoro compiuto in Argentina. Per ogni Linea di Azione, i membri dell'Assemblea hanno riletto il SOGNO proposto dal Capitolo e hanno guardato con onestà, dopo tre anni, la nostra REALTÀ. Infine, si sono concentrati nel rispondere alla domanda-guida dell'Assemblea di Verifica: *“Quali azioni possiamo proporre per rilanciare il Capitolo?”*.

Tuttavia, è parso bene al Consiglio Generale, presentare in questo documento finale, non solo le indicazioni concrete per ogni Linea di Azione, ma far riferimento anche ad alcune esperienze che abbiamo vissuto insieme come “Comunità Assembleare”: sia a livello della fraternità e del bel clima che si è creato spontaneamente e immediatamente, sia attraverso la *Lectio Orionina* di carattere esperienziale vissuta in particolare al Piccolo Cottolengo di Claypole e nelle cappelle della parrocchia orionina del “Sagrado Corazón”.

Questa *Lectio Orionina* è stata, prima ancora che esercizio di lettura e di studio del documento capitolare, un'esperienza di incontro dentro la vita pulsante del Piccolo Cottolengo e delle cappelle del quartiere, a contatto diretto con i residenti, prima, e poi con una porzione del popolo di Dio. In questi luoghi, la Parola ha preso voce nei volti, nelle ferite e nelle speranze di tante persone; lì il Vangelo di Luca, capitolo 5, ci ha raggiunti nei reparti semplici, nelle case visitate, nei gesti ordinari di accoglienza, di cura e di servizio. In quella trama di storie concrete abbiamo sentito il Signore che ancora ci dice: *“Prendi il largo!”*, e Don Orione che ci mette in movimento: *“Urge partire!”*. In questi momenti, il cuore dei religiosi, messi davanti alla reliquia del Cuore di Don Orione, nella *“Cappella del Corazón”*, si è riaperto di stupore e di entusiasmo per una carità che deve continuare, oggi, a farsi profezia.



SESSIONE I

La “Lectio Orionina” nel Cottolengo di Claypole

Il sabato 25 ottobre è stata per noi la “prima sessione di lavoro” dell’Assemblea: non una semplice giornata di conoscenza - una sorta di “turismo orionino” - e neppure soltanto un momento devozionale. Camminando tra gli ambienti del Piccolo Cottolengo, entrando nei reparti, sostando nella Cappella per vedere il Cuore di Don Orione, incontrando gli ospiti e chi se ne prende cura, abbiamo cercato di rivivere - almeno un poco - l’esperienza carismatica di Don Orione in Argentina, quella sorgente viva da cui è nato il Cottolengo di Claypole. In ciò che abbiamo visto, ascoltato, toccato e pregato, abbiamo lasciato che la realtà diventasse materia di discernimento e fondamento concreto delle scelte dell’Assemblea.

Alla fine della giornata, una domanda è risuonata a ciascuno dei confratelli: *dopo l’esperienza a Claypole, che cosa ho visto, ascoltato e toccato che ha dilatato il mio cuore? E quali propositi, quali sentimenti porto con me per vivere la mia vocazione e missione, là dove la Provvidenza mi ha messo, in modo nuovo, più evangelico, più profetico, più orionino?*

Le risposte hanno indicato che l’esperienza a Claypole e l’incontro con il Cuore di Don Orione, non sono state una semplice venerazione, ma un “incontro personale e vivificante” che ha generato desideri concreti di trasformazione e un rinvigorito slancio apostolico.



I sentimenti nati nel cuore dei membri dell'Assemblea possono essere raggruppati in tre temi principali:

- a) Avere un “Cuore simile al Suo”: la reazione più diffusa è stata la richiesta e il desiderio di una *trasformazione interiore* a immagine del cuore del fondatore. Questo si è tradotto in espressioni come “*rinnovare il mio cuore*”, “*allargare il cuore*”, “*avere sempre più un cuore simile al suo*” e “*aver un cuore che ama come ha amato Don Orione*”.
- b) L'ispirazione del “Cuore Senza Confini” che si è concretizzata nel desiderio di “*crescere nell'amore per tutti e soprattutto degli ultimi*” e di “*saper amare tutti, tutti, tutti*”.
- c) Il rinnovamento della missione e della donazione: sono nati sentimenti di “*zelo apostolico nel servire i poveri*” e il “*desiderio di donarmi di più ai fratelli*”.

Un confratello ha aggiunto: “*Mi ha molto colpito la visita e la preghiera al cimitero ove sono sepolti tanti nostri confratelli, consorelle e ospiti del Piccolo Cottolengo e parenti. Vedendo l'essenzialità delle tombe, mi ha fatto pensare che questi nostri confratelli hanno lavorato qui o altrove per il Regno di Dio e in epoche diverse, vivendo il loro servizio in comunità povere e carichi di lavoro, e ora, dopo la morte, riposano qui vicini, pronti per l'incontro con il Signore che li ha scelti. Un cimitero di consacrati, gioiosi di aver vissuto per Cristo una vita di amore alla Chiesa, al Papa e al servizio dei poveri da veri Figli della Divina Provvidenza. Che grande conforto!*”



SESSIONE II

La “Lectio Divina” nelle famiglie della parrocchia

Scrivendo al Visitatore apostolico l'abate Caronti, il 17 marzo 1937, Don Orione spiega la scelta di accettare una missione “nel centro del Chaco”, nel Nord-Est argentino, con queste parole: *“noi vogliamo essere poveri e per i poveri”*.

Con le sue parole nel cuore, il 28 ottobre, i partecipanti dell'Assemblea hanno vissuto una giornata in due cappelle della parrocchia “Sagrado Corazón”: la Cappella Nuestra Señora de Guadalupe e Nuestra Señora de Itatí.

La motivazione era una visita missionaria orionina: un'uscita semplice e devota per toccare la realtà del popolo. Divisi in piccoli gruppi siamo andati a incontrare i nostri parrocchiani. Nelle case, con le famiglie, abbiamo condiviso una *Lectio Divina* (Marco 1, 40-45: “*Se vuoi, puoi guarirmi! Lo voglio, guarisci!*”), seduti accanto ai poveri, lasciando che fosse la loro voce a guidare la Parola, e non solo la nostra parola a spiegare il Vangelo. Così si è realizzato il desiderio di Don Orione: *“noi vogliamo*





essere poveri e per i poveri”; non come slogan, ma come stile concreto di presenza, vicinanza, ascolto e fraternità.

In quelle case umili, nella periferia di Claypole, abbiamo sperimentato che la *“sapienza che viene dal povero”* è una vera teologia vissuta: lo Spirito Santo parla attraverso i piccoli, i malati, le famiglie provate, e ci insegna

a leggere il Vangelo con gli occhi di chi ha poco ma si fida molto. La Parola proclamata è diventata carne nelle loro storie, e noi, Figli della Divina Provvidenza, ci siamo sentiti nuovamente discepoli: evangelizzati dai poveri che evangelizzano.

È stata una grazia che ha segnato il cammino dell'Assemblea e ci ha invitato a discernere il futuro con il Vangelo in mano e i poveri nel cuore, perché lì batte ancora il Cuore di Don Orione.



SESSIONE III

A che punto siamo nel cammino di attuazione del Capitolo Generale?

Un tempo dell'Assemblea è stato dedicato a rispondere a questa domanda decisiva e fondamentale per i suoi obiettivi: A che punto siamo nel cammino di attuazione del Capitolo Generale?

Per rispondere è stata data la parola ai Provinciali e Delegati che, dopo una breve presentazione delle informazioni essenziali (dati statistici...) su ciascuna Provincia/Delegazione, hanno partecipato ad una coinvolgente dinamica in piccoli gruppi e poi in plenaria per individuare:

- A - Luci** (semi di vita, progressi, grazie ricevute...);
- B - Ombre** (fragilità, difficoltà, iniziative non compiute...);
- C - Traguardi** raggiunti (risultati oggettivi, nuove prassi...);
- D - Azioni profetiche** (scelte coraggiose in atto o da prendere);
- E - Temi vitali** da trattare in Assemblea.

Il risultato del lavoro dei gruppi è stato sottoposto, poi, a una inchiesta online tra i membri dell'Assemblea. L'indagine non ha restituito solo cifre, ma una fotografia della nostra realtà e delle aspirazioni della Piccola Opera. È emerso il seguente panorama di considerazioni:



A) Le luci più visibili

I segnali di vitalità più evidenti (61,5%) riguardano il **coinvolgimento dei laici**. La Piccola Opera si rigenera quando la missione diventa corresponsabilità. Accanto a questo, l'adozione di **protocolli di tutela** (46,2%) e una rinnovata **sensibilità vocazionale** (42,3%) appaiono come semi già germogliati. Questi elementi non sono solo procedure, ma germogli di futuro. Vanno curati con costanza affinché diventino albero robusto.

B) Le zone d'ombra

Non mancano le sfide, che chiamano a una profonda conversione di mentalità. L'ombra più rilevante è l'**individualismo** (76,9%), percepito come minaccia alla fraternità, seguito da un preoccupante **squilibrio tra attività apostolica, preghiera e vita comunitaria** (73,1%). Emerge inoltre la fatica nel trasmettere il carisma alle nuove generazioni e ai laici (69,2%). L'implicazione: prima di "fare di più", è urgente "ricucire" il tessuto fraterno. Serve riallineare i tempi e gli stili di vita: la missione non deve consumare la comunione, ma esserne il frutto.



C) I traguardi

Dove c'è una decisione chiara, i frutti maturano. I membri dell'Assemblea riconoscono l'**avvio del Paterno a Tortona** (42,3%), l'**implementazione della tutela dei minori** e una **crescente sensibilità missionaria** (38,5%) come obiettivi in fase di buon avanzamento. Questo significa che l'efficacia apostolica è il frutto maturo di responsabilità assegnate e decisioni condivise.

D) I gesti profetici

Quando la Congregazione rischia, è percepita come autentica. Le azioni ritenute più profetiche sono la **presenza di confratelli in zone di guerra** (76,9%) e il **servizio nelle periferie esistenziali** (migranti, dipendenze, fragilità) (65,4%). Anche l'**animazione giovanile** e le **opere di carità “leggere”**, più prossime alla gente che alle strutture, sono viste come segni dei tempi. Di fatto, la profezia orionina vive nella prossimità alla gente e nello stile povero, preferendo l'incontro umano alla gestione di strutture pesanti.

E) L'Agenda vitale: le priorità improrogabili

Il consenso sulle priorità è netto. Al primo posto l'urgenza di **rinnovare l'unità tra consacrazione e missione** (73,1%), ricomponendo la frattura tra vita spirituale e impegno pastorale. Seguono la ricerca di un **equilibrio strutturale di vita** (61,5%) e una riflessione matura sul **rapporto autorità-obbedienza** (57,7%). Indicazione pratica: la strada è tracciata. Ora servono processi formativi e di governo che scendano nella concretezza della vita delle persone e delle comunità.

Altri temi molto citati: sinodalità concreta, formazione iniziale (criteri di ammissione), interculturalità, economia tra Provvidenza e sostenibilità (fundraising), nuovo modello di vita religiosa e vita comunitaria.



CHE COSA DICE LO SPIRITO ALLA PICCOLA OPERA?

Dall'ascolto dei dati emerge una voce chiara che invita a quattro passaggi fondamentali:

1. **Dalla frammentazione alla comunione missionaria:** Il grido che sale dalle risposte è un bisogno di unità. La missione va bene solo dentro comunità fraterne e tempi spirituali veri; senza questo, l'apostolato si svuota. È tempo di riordinare orari e stili comunitari, ponendo al centro la cura delle fragilità e il discernimento comune.
2. **Dalla struttura all'incontro:** La vera profezia oggi è la "leggerezza". Uscire verso le periferie con presenze flessibili e creative: è qui, nella prossimità e non nei muri, che la gente riconosce il volto di Don Orione.
3. **Dalla delega alla corresponsabilità:** Il futuro è "sinodale". Laici, Famiglia carismatica e ambienti sicuri sono le chiavi della rinascita. Il carisma non si possiede, si condivide e si custodisce insieme.
4. **Dalla buona volontà ai cantieri operativi:** Molti processi sono avviati, ma non bastano le intenzioni. È il momento dell'implementazione: servono "cantieri" con tempi certi e referenti chiari affinché la formazione, il governo e l'economia diventino strumenti concreti di Provvidenza.



SESSIONE IV

Verifica delle Linee di Azioni del Capitolo

La Norma 176 ci offre un obiettivo molto preciso per l'Assemblea di Verifica: *“valutare l’attuazione delle disposizioni del Capitolo Generale e rilanciarne il compimento”*. Perciò, dopo tre anni dal 15° Capitolo Generale ci siamo trovati a Claypole, per riprendere le decisioni capitolari, in modo che il carisma orionino possa continuare a generare vita e profezia.

Durante il Capitolo del 2022, la Parola di Dio, l'esempio e le parole del Fondatore, gli insegnamenti della Chiesa e del magistero di Papa Francesco, nonché il contributo dei confratelli, ci hanno fatto **SOGNARE**. Ora, dopo tre anni dalla sua realizzazione, siamo stati invitati a guardare con onestà la nostra **REALTÀ**, specialmente attraverso il contributo delle assemblee provinciali e di delegazione, per riscriverla e discernere dove lo Spirito ha già operato e dove ci chiede ancora conversione e rilancio. Quindi, i partecipanti dell'Assemblea si sono concentrati nel rispondere a questa domanda: Quali azioni possiamo **PROPORRE** per rilanciare il Capitolo?

Di seguito, presentiamo il risultato del lavoro dei confratelli in piccoli gruppi, con la presentazione poi delle proposte nella Plenaria per correzioni e aggiunte.

L'indicazione di un **Referente** per ciascuna proposta di rilancio, disposta dal Consiglio Generale, non esclude la responsabilità di altri; intende piuttosto dare la responsabilità a qualcuno per l'attuazione.



LINEA DI AZIONE 1

"Fare di Cristo il cuore del mondo!"

Sogno del Capitolo

Sogniamo religiosi e comunità orionine che attuano l'ideale vissuto e proposto dal Fondatore ai suoi figli: *"Ho bisogno di figli santi... La prima carità è con noi stessi, pregare di più... Bisogna incominciare vita nuova, e bisogna incominciare da qui: lavorare cercando Dio solo!"* (Scritti 2,76; 4,261; 61,27). Fondati su Cristo, che ci dice *"Senza di me non potete far nulla"* (Gv 15,5), sogniamo un'identità orionina matura e consapevole, attraverso la quale i religiosi si sentono figli dello stesso padre, fratelli gioiosi ed entusiasti, coraggiosi e fecondi nell'evangelizzazione.

La nostra realtà dopo 3 anni

In generale, tutte le Province e le Delegazioni si sono impegnate a promuovere e a realizzare, all'interno delle comunità, la **Lectio Divina**. Tuttavia, si sono riscontrate maggiori difficoltà nella pratica della **Lectio Orionina**, principalmente a causa della limitata disponibilità, in alcune Province/Delegazioni, di traduzioni degli scritti di don Orione.

Nel corso degli ultimi tre anni, alcune Province hanno avviato la produzione di traduzioni, sebbene si avverta ancora la necessità di un investimento più consistente in questo ambito.

Per quanto riguarda la **Lectio Orionina**, permane inoltre il bisogno di una più approfondita comprensione delle sue finalità e delle modalità della sua attuazione. La sfida consiste nel realizzarla in forma più profonda, orante e accuratamente preparata sui testi. Si evidenzia, infine, l'esigenza di rendere la Lectio maggiormente celebrativa e caratterizzata dalla dimensione della testimonianza, affinché non si riduca a una pura pratica da eseguire.

Per rilanciare il Capitolo

1. Il Segretariato Generale per la Formazione Continua, in collaborazione con i Segretariati Provinciali, predisponga e offra uno schema metodologico per la *Lectio Orionina*, al fine di promuoverne una pratica unitaria e coerente. Tale schema dovrà orientare le diverse attività formative affinché siano presentate all'interno della metodologia propria della *Lectio Divina-Orionina*.

REFERENTI: Segretariato Formazione Continua: Generale e Provinciale/Delegazione

2. La Direzione Generale si adoperi affinché, in ogni Provincia, venga curata la traduzione e la diffusione di un adeguato numero di scritti significativi del Fondatore, condizione indispensabile per l'attuazione della *Lectio Orionina*.

REFERENTI: Consiglio Generale

3. Per favorire la condivisione delle *Lectio* realizzate nelle diverse Province, il Segretariato Generale per la Formazione provveda alla loro condivisione e diffusione attraverso i mezzi di comunicazione. Tali materiali potranno essere utilizzati con i necessari adattamenti. Il sito orionino ufficiale rappresenta una possibile piattaforma idonea per questa forma di condivisione.

REFERENTI: Segretariato Generale Formazione; Comunicazione



LINEA DI AZIONE 2

Fragilità umana e spirituale

Sogno del Capitolo

Come San Paolo invitava a “ravvivare il dono di Dio” (2Tm 1,6), così Don Orione ci invita a ripartire ora: “Gesù! Anime! Papa! O Signore Gesù, oggi comincio vita nuova, come un secondo battesimo” (*Scritti* 57, 96). Sogniamo una formazione (iniziale e continua) che aiuti tutti a rivivere le esperienze fondamentali del nostro essere religiosi e orionini. Come i discepoli furono attratti dalla personalità di Cristo e lasciarono tutto per seguirlo e come i nostri primi padri furono attratti da Luigi Orione e decisero di andare con lui, dando sé stessi completamente, sogniamo che ci siano dei percorsi formativi che aiutino tutti gli orionini a innamorarsi di Cristo e di Don Orione e trovare la forza di mettere in gioco se stessi totalmente.

La nostra realtà dopo 3 anni

- Esistono già alcuni materiali destinati alla formazione iniziale e continua; inoltre, è stato avviato anche un percorso di approfondimento specifico per la formazione permanente.
- Sono disponibili diversi strumenti utili per la formazione, ma richiedono da parte di ciascuno un serio lavoro di appropriazione personale e di conversione interiore, affinché diventino realmente efficaci.
- In alcune aree più giovani o di recente fondazione, la difficoltà principale riguarda la costruzione della vita fraterna; nelle comunità più antiche, invece, emergono maggiormente fragilità di tipo umano e psicologico, che incidono sulla qualità della vita spirituale e rendono più complesso sostenere i confratelli in difficoltà o favorire atteggiamenti di disponibilità e apertura reciproca.

Per rilanciare il Capitolo

4. Il Segretariato della Formazione Iniziale e Continua (nei diversi livelli) valorizzi e riutilizzi il materiale già disponibile (Forum e piano formativo, schede, ecc.), rafforzando in esso la dimensione umana e psicologica, con il coinvolgimento e la responsabilità personale di ciascuno.

REFERENTI: Segretariato Formazione Iniziale e Continua: Generale e Provinciale/Delegazione

5. In ogni Provincia/Delegazione siano individuate persone competenti di riferimento per accompagnare e sostenere la crescita umana e psicologica dei confratelli.

REFERENTI: Consiglio Provinciale/Delegazione



LINEA D'AZIONE 3

Verso un nuovo modello di Vita Religiosa

Sogno del Capitolo

Sogniamo una conversione che ci trasformi:

- da religiosi che concepiscono la comunità come “albergo” a religiosi che la vivono come comunità “fraterna”;
- da consacrati chiusi in sé stessi a consacrati “in uscita”, capaci di farsi prossimo con lo stile della tenerezza e della compassione;
- da religiosi che operano nelle attività in modo individualistico a religiosi che si pongono in uno stile di servizio e come espressione della comunità;
- da uno stile di vita ed un linguaggio legato al ruolo ad uno più fraterno e sinodale;
- da una preghiera standardizzata ad una più creativa e vitale.

Nel Vangelo il Signore ci dice: «Vino nuovo in otri nuovi» (Mt 9, 17). E Don Orione ci esorta: “Rinnovarsi o morire... Rinnovarsi in tutto! Dobbiamo essere una forza! ... Voi siete i fondatori, io sono solo un fratello maggiore... ma siete voi che fate che le case vadano avanti, siete voi che date il volto alla Congregazione... Queste mie parole sono un po’ forti, ma voi prendete la loro sostanza e vedrete il desiderio che ho che la Congregazione ne viva lo spirito e non si fossilizzi...” (Discorso del 14 agosto 1934; Riunioni 159ss).

La nostra realtà dopo 3 anni

Siamo in cammino verso nuove forme di vita religiosa: qualcuno procede più avanti, altri con passo più lento, ma tutti in movimento. Si va riscoprendo la bellezza di sentirsi famiglia, di vivere relazioni segnate da

vicinanza, fraternità, tenerezza e collaborazione pastorale; cresce l'attenzione verso i fratelli più deboli e la creatività nel modo di pregare e di stare insieme.

Per rilanciare il Capitolo

6. Il cambiamento prenderà avvio soprattutto dalla formazione iniziale, che richiede una rinnovata impostazione.

REFERENTI: Segretariato Formazione Iniziale: Generale e Provinciale/Delegazione

7. Continuare, a tutti i livelli di responsabilità — generale, provinciale o di delegazione, e locale — a promuovere questo stile rinnovato di vita religiosa, invitando ciascuno a far propri e a tradurre nella vita concreta gli orientamenti del Sinodo sulla sinodalità.

REFERENTI: Consiglio Generale; Consiglio Provinciale/Delegazione; Comunità locale



LINEA DI AZIONE 4

Forza identitaria del Carisma Orionino

Sogno del Capitolo

Sogniamo di riscoprire, consolidare e attualizzare un'identità religiosa orionina matura e consapevole.

Sogniamo di fare la stessa esperienza di don Orione che aveva un «grandissimo bisogno» di gettarsi «nel Cuore del nostro caro Signore crocifisso e di morire amandolo e piangendo di carità» (*Scritti* 110,149)

La nostra realtà dopo 3 anni

Avvertiamo con sempre maggiore chiarezza l'attualità e la forza del carisma orionino. La ristrutturazione della Casa del Paterno ha offerto ai confratelli l'opportunità di approfondire il carisma, stando e pregando nei luoghi più significativi della nostra storia. Anche attraverso i GSO si è giunti a una più solida presentazione e comprensione teorica del Mese Orionino, segno di un cammino di crescita condiviso e sempre più consapevole.

Per rilanciare il Capitolo

8. Il Consiglio Generale, in collaborazione con i responsabili provinciali, promuova incontri per i formatori — in presenza o online — finalizzati ad approfondire il carisma orionino e a individuare orientamenti comuni.

REFERENTI: Consiglio Generale; Direttori Provinciali; Consigliere Incaricato della Formazione

- 9.** Ogni Provincia valorizzi e adatti alla propria realtà il materiale del Mese Orionino, prevedendo l'accompagnamento di una guida che aiuti a viverne il contenuto in modo esperienziale.

REFERENTI: [Consiglio Provinciale](#)

- 10.** Rivedere e aggiornare il piano formativo, affinché risponda alle sfide e alle esigenze attuali della vita religiosa e del mondo contemporaneo.

REFERENTI: [Segretariato Generale della Formazione](#)



LINEA DI AZIONE 5

Comunità vivibili e significative

Sogno del Capitolo

Sappiamo che Gesù ha formato una comunità di discepoli, alla quale ha poi affidato la sua missione. È proprio questo paradigma del discepolato che ci fa sognare uno stile più evangelico di vivere le dinamiche comunitarie e che aiuti anche a rinnovare la testimonianza della carità nell'apostolato tra i poveri.

Sogniamo inoltre, con Papa Francesco, di vivere la sinodalità nella Chiesa, iniziando dai nostri rapporti più fraterni: cor unum et anima una.

La nostra realtà dopo 3 anni

Pur tenendo presente l'ideale dello stile evangelico nelle relazioni interpersonali, si prende atto che le fragilità personali condizionano la qualità della vita comunitaria.

Nelle dinamiche e nelle scelte, sia personali che comunitarie, non sempre si tengono in considerazione le indicazioni capitolari.

In alcune comunità manca un equilibrio tra vita consacrata e impegno apostolico, con il rischio di ridurre la fraternità a semplici relazioni funzionali al lavoro pastorale.

Per rilanciare il Capitolo

11. Il Consiglio Provinciale/di Delegazione, attraverso un Consigliere, sostiene il Direttore locale nell'esercizio del servizio dell'autorità, accompagnandolo nell'animazione e nella cura della Comunità, affinché promuova dinamiche fraterne mediante gli strumenti più adeguati ed indicati dalla Congregazione (progetto comunitario, incontri periodici, momenti di verifica, ecc.).

REFERENTI: Consiglio Provinciale/Delegazione

12. In occasione della composizione delle Comunità, il Consiglio Provinciale, costituisce comunità vivibili e significative tenendo in considerazione le potenzialità e le fragilità dei singoli confratelli.

REFERENTI: Consiglio Provinciale/Delegazione



LINEA DI AZIONE 6

Ruoli e rapporti con l'attività apostolica

Sogno del Capitolo

Sogniamo una comunità famiglia, in cui ognuno ha ruoli e capacità diverse, ma si collabora insieme, con passione, gioia e impegno, per lo stesso fine.

Ci ispira la parola di San Paolo: «Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo». (1Cor 12,12). E il nostro Fondatore ci apre alla visione di ideali più ampi e più belli: «La carità comanda di non appartarci in una comoda bastevolezza, ma di sentire e avere compassione fattiva per i dolori e i bisogni degli altri, dai quali non dobbiamo riguardarci separati, mentre sono una sola cosa con noi in Cristo» (*Scritti* 80,283).

La nostra realtà dopo 3 anni

I Confratelli si adoperano affinché nelle opere vengano garantiti sia il profilo carismatico come quello gestionale nel rispetto delle leggi vigenti.

Si è consapevoli del ruolo dei laici nella conduzione e gestione delle opere, motivo per cui bisogna curare la loro formazione carismatica, la collaborazione e la stima reciproca.

Lo spirito di famiglia, fortemente raccomandato dal Fondatore, non sempre anima i Confratelli che, presi dall'individualismo nell'esercizio dei loro ruoli e nei rapporti con l'attività apostolica, non manifestano il giusto equilibrio tra l'essere e il fare.

Per rilanciare il Capitolo

13. Fin dalla formazione iniziale, i formatori preparino i candidati alla vita religiosa ad inserirsi, anche attraverso la partecipazione ai segretariati, nelle nuove modalità di gestione delle opere, sia sotto il profilo carismatico che gestionale, in collaborazione con i laici.

REFERENTI: Segretariato Provinciale Formazione Iniziale; Consigliere Provinciale/Delegazione Incaricato della Formazione; Formatori

14. I religiosi, ispirati dallo stile orionino, comunionale e sinodale, evitano ogni forma di individualismo nella conduzione delle opere loro affidate. Favoriscono la condivisione del proprio apostolato con i confratelli e i laici, attraverso informazioni, progetti, bilancio di missione, etc.

REFERENTI: Segretariato per le Opere di Carità; Direttori di Comunità e di Opere



LINEA DI AZIONE 7

Cooperazione missionaria e interculturalità

Sogno del Capitolo

Come nella Chiesa primitiva, che nel Concilio di Gerusalemme ha salvato l'essenziale della fede cristiana senza imporre gli elementi culturali, anche noi sogniamo che le diverse culture del mondo orionino si incontrino valorizzando la ricchezza reciproca, evitando il rischio dell'omologazione (cfr. At 15,28).

Vogliamo impegnarci a vivere quanto Don Orione ha sognato: “E i santi, i grandi santi Cirillo e Metodio, a fine di convertire gli Slavi, non resero slava anche la liturgia? E, chiamati a Roma, a difendersi, vennero con umiltà da santi e il Papa approvò e benedisse quanto avevano fatto. (...) Noi amiamo la nostra patria, e come! ma tutto il mondo è patria per il figlio della Divina Provvidenza, che ha per patria il Cielo” (*Scritti* 82, 68.70).

La nostra realtà dopo 3 anni

L'interculturalità è riconosciuta come una grande ricchezza per la Congregazione, ma non è ancora pienamente vissuta nelle nostre comunità. L'accoglienza dei confratelli provenienti da altre Province, pur animata da buona volontà, spesso risponde a necessità immediate più che a un vero progetto di inserimento umano, spirituale e pastorale.

Manca, in molti casi, un accompagnamento organico e programmato da parte dei direttori locali e dei consigli provinciali, che aiuti i confratelli ad ambientarsi, a conoscere le realtà pastorali e a sentirsi parte viva della missione. Inoltre, la breve permanenza di alcuni religiosi rende difficile un radicamento stabile nella vita comunitaria e apostolica della Provincia.

Accanto a queste difficoltà, si registrano esperienze positive di fraternità e collaborazione, specialmente nelle missioni più lontane, dove cresce

il senso di appartenenza e di corresponsabilità. Tuttavia, rimane ancora limitata la coscienza interculturale e la disponibilità agli scambi missionari.

Per rilanciare il Capitolo

15. I Superiori, nell'inviare i confratelli in missione, salvaguardano le loro motivazioni e ne favoriscono l'inserimento nella Provincia che li accoglie, garantendo un tempo idoneo per lo scambio culturale.

REFERENTI: Direttore Generale; Superiori Provinciali e di Delegazione

16. Per favorire l'interculturalità, i Consigli generale e provinciale offrono al missionario i mezzi necessari per la conoscenza della realtà in cui vengono inviati. Inoltre, considerando la dimensione internazionale delle nostre case di formazione, si presti un'attenzione particolare ai giovani formandi.

REFERENTI: Consiglio Generale; Consiglio Provinciale/Delegazione; Formatori



LINEA DI AZIONE 8

Stile di vita povero per l'apostolato tra i poveri

Sogno del Capitolo

Sogniamo una Famiglia Religiosa che passi sempre più dalle opere di carità all'operare la carità, che ponga l'accento sempre più su uno stile di vita povero fra i poveri che dà credibilità alla nostra missione.

Sogniamo di lasciare le nostre comodità per affrontare nuove realtà ad immagine di Cristo.

Don Orione ci scuote: “Sono nuovi tempi? Via i timori, e non esitiamo: moviamo alla loro conquista con ardente e intenso spirito di apostolato, di sana, intelligente modernità. Gettiamoci alle nuove forme, ai nuovi metodi di azione religiosa e sociale, sotto la guida dei Vescovi, con fede ferma, ma con criteri e spirito largo” (*Scritti* 62,92).

San Paolo ci ispira con la sua testimonianza: «Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno» (1Cor 9, 22).

La nostra realtà dopo 3 anni

Ci sono già in ogni Provincia dei germogli di attività di pronto soccorso in risposta alle necessità di emergenza, di frontiera e con dei migranti (es. l'osservatorio delle nuove povertà e urgenze del posto, emergenza di Ucraina, Lampedusa, Orán, Boa Vista).

Si sta realizzando qualche iniziativa con altri membri della Famiglia Carismatica. (es. *Lampedusa, aiuto ai profughi; Santuario di Boston - i migranti ispanici e brasiliani; Hogares de Cristo per i tossicodipendenti; missioni vocazionali nelle parrocchie in Brasile; assistenza medica di campagna in Kenya*).

Per rilanciare il Capitolo

17. Il Consiglio Provinciale, nel promuovere nuove iniziative di frontiera o nel dare continuità a quelle già esistenti coinvolga attivamente i religiosi di tutta la Provincia, i giovani - per risvegliare in loro la chiamata vocazionale - e i laici che abbracciano il nostro carisma, garantendo, al tempo stesso, una continua vicinanza fraterna e un adeguato sostegno economico alla missione.

REFERENTI: Consiglio Provinciale/Delegazione

18. La Comunità religiosa locale coltivi con perseveranza uno stile di vita sobrio e solidale, in sintonia con la condizione dei poveri che serve nel nome del Vangelo e della Chiesa. Pertanto, nella programmazione comunitaria viene previsto uno spazio per riflettere su questo aspetto e, se necessario, correggere quanto dovuto.

REFERENTI: Direttore Locale



LINEA DI AZIONE 9

L'identità della Comunità Orionina nella missione parrocchiale

Sogno del Capitolo

Sogniamo una Congregazione che si lascia guidare dallo Spirito, per capire quale sia lo stile e le forme carismatiche da mettere a servizio della gente per vivere la nostra fraternità comunitaria e, allo stesso tempo, andare alle periferie fisiche ed esistenziali dove il popolo vive.

Sogniamo una Parrocchia aperta ai bisogni della gente che accolga tutti senza distinzione, specialmente i più poveri e bisognosi: “All’ombra di ogni campanile sorgerà una scuola cattolica, all’ombra di ogni Croce un ospedale: i monti faranno passo alla carità grande di Gesù Nostro Signore, e tutto sarà instaurato e purificato da Gesù.” (Scritti 115,142)

Sogniamo una Parrocchia capace di coinvolgere tutti, religiosi e laici, nell’attenzione ai piccoli e agli ultimi, curando specialmente i giovani e le famiglie.

Sogniamo Religiosi che siano capaci di “uscire di sacrestia” per raggiungere le strade e togliere “l’abisso che si va facendo tra il popolo e Dio, tra il popolo e la Chiesa” (Scritti 82,72).

La nostra realtà dopo 3 anni

In generale le parrocchie orionine svolgono bene il loro servizio pastorale, ci sono molte iniziative orionine che le distinguono dalle parrocchie diocesane. Tuttavia, non è ancora ben definito il volto della parrocchia orionina.

In qualche provincia si nota la mancanza del segretariato per le parrocchie.

Per rilanciare il Capitolo

19. Il Consiglio generale, attraverso il Consigliere incaricato, elabori un *vademecum*, con elementi qualificanti per la conduzione religiosa orionina delle nostre parrocchie (cfr. CG XV n. 61 e CG XIV, n. 111).

REFERENTI: Consiglio Generale

20. La comunità religiosa locale, avviando nelle parrocchie attività caritative, snelle e di frontiera, contribuisca a rendere visibile e originale la loro identità.

REFERENTI: Direttore Locale; Parroci



LINEA DI AZIONE 10

La Pastorale Giovanile in tempo di emergenza educativa

Sogno del Capitolo

Sogniamo di essere Religiosi che, come Don Orione, sanno buttarsi “nel fuoco dei tempi nuovi” anche perché capaci di andare incontro a quei giovani che, apparentemente ribelli e minacciosi, continuano a nutrire una profonda nostalgia di Dio e del bene.

Sogniamo una Congregazione che faccia propri i desideri e gli intenti che Papa Francesco ha espresso lanciando il patto educativo globale: «ravvivare l’impegno per e con le giovani generazioni, rinnovando la passione per un’educazione più aperta ed inclusiva, capace di ascolto paziente, dialogo costruttivo e mutua comprensione.» (Messaggio di Papa Francesco per il lancio del patto educativo, 12 settembre 2019).

La nostra realtà dopo 3 anni

In qualche Provincia si incontra una discontinuità di lavoro del Segretariato di Pastorale Giovanile.

Nonostante diverse difficoltà in alcune province, in qualche altra si notano delle iniziative degli stessi giovani che si impegnano in diverse attività.

Nell’ambito della pastorale educativa si lavora per il “Patto Educativo Orionino” che si celebrerà all’ottobre 2026.

Per rilanciare il Capitolo

- 21.** La Provincia individui giovani religiosi e laici con le indispensabili doti e investa nella loro formazione specifica nell’ambito della pastorale giovanile.

REFERENTI: Consiglio Provinciale/Delegazione; Segretariato Pastorale Giovanile-Vocazionale

- 22.** Il Consiglio provinciale si prenda la responsabilità di riattivare il Segretariato di Pastorale Giovanile-Vocazionale, dove manca.

REFERENTI: Consiglio Provinciale/Delegazione; Segretariato Pastorale Giovanile-Vocazionale

- 23.** Le comunità educative della Provincia continuino il processo verso il patto educativo orionino (CIOE 2026).

REFERENTI: Consiglio Provinciale/Delegazione; Segretariato Educativo



LINEA DI AZIONE 11

Crescere nella comunione tra i vari rami della Famiglia Carismatica

Questa Linea di Azione è stata esaminata e verificata insieme ai rappresentanti delle Piccole Suore Missionarie della Carità (Madre M. Alicja Kędziora, Suor M. Jòsefa Kalinowska e Suor M. Adriana Zbicajnik), dell'Istituto Secolare Orionino (Maria Irene Herrera e Blanca Angelica Laureiro Draper) e del Movimento Laicale Orionino (Armanda Sano e Silvia Petrossi).

Abbiamo, prima, ascoltato la presentazione di ciascuna realtà (PSMC, ISO e MLO) con informazioni sull'attualità di ogni istituto e con una riflessione sul tema dei nostri rapporti all'interno della "Famiglia Carismatica". Poi, nei gruppi, è stata fatta verifica della Linea di Azione.

Sogno del Capitolo

Insieme a don Orione, anche noi sogniamo una Famiglia Carismatica a immagine di una pianta nuova, ai piedi della Chiesa, con vari rami, ravvivati dall'unica linfa che è la grazia di Dio, dove si sperimentano l'apprezzamento e la condivisione dei talenti di ciascuno a servizio dei più poveri.

La nostra realtà dopo 3 anni

Negli ultimi anni è cresciuta in modo significativo la coscienza di appartenere a un'unica Famiglia Carismatica Orionina. Religiosi, suore, laiche consacrate e laici si riconoscono sempre più parte di un medesimo corpo, condividendo celebrazioni, cammini formativi, missioni e momenti di spiritualità. Il protagonismo dei laici, la valorizzazione della Parola di Dio (in particolare attraverso la lectio divina e la lectio orionina) e l'avvio di percorsi comuni di formazione carismatica hanno favorito un clima di comunione e corresponsabilità nella missione.

Accanto a queste luci, permangono tuttavia alcune ombre. Non mancano resistenze, soprattutto da parte di alcuni religiosi e religiose, che faticano a inserirsi nella dinamica della Famiglia Carismatica e a offrire un accompagnamento spirituale stabile. In diversi contesti la presenza dei rami secolari (ISO, ISMN) e delle PSMC rimane poco conosciuta o marginale, e la Famiglia Carismatica è di fatto identificata quasi esclusivamente con il MLO. Inoltre, la collaborazione si esprime talvolta più in eventi occasionali che in un vero stile ordinario di programmazione e di vita condivisa, con una proposta vocazionale laicale e di consacrazione secolare ancora debole e disomogenea tra le diverse province.

In questo quadro si delineano alcune sfide e opportunità decisive: passare dalla logica degli eventi a quella di un autentico stile di vita carismatico condiviso; costruire un'identità chiara e partecipata di Famiglia Carismatica Orionina che valorizzi tutti i rami; rafforzare organismi di coordinamento e percorsi stabili di formazione comune; rilanciare con coraggio la proposta vocazionale laicale e di consacrazione secolare. Il cammino intrapreso mostra segni promettenti, ma richiede ora scelte più mature e strutturate, perché la Famiglia Carismatica Orionina diventi sempre più il volto ordinario e concreto del carisma di Don Orione nella Chiesa.

Per rilanciare il Capitolo

24. I Consigli generali e coordinamenti generali promuovano la creazione di una carta di identità della Famiglia Carismatica Orionina: costruire insieme una vera identità carismatica, condivisa e riconosciuta da tutti, per poterla poi vivere in comunione come unica Famiglia Orionina.

REFERENTI: Consigli generali FDP e PSMC; Coordinamenti ISO, ISMN e MLO

25. Nell'animazione vocazionale tutti i rami si impegnino a conoscere e promuovere le quattro vocazioni orionine: Laici, Consacrate Secolari, Religiose e Religiosi.



REFERENTI: Consigli generali FDP - PSMC; Coordinamenti ISO, ISMN e MLO (livello provinciale/delegazione)

26. I responsabili della Famiglia Carismatica, a tutti i livelli, assicurino la continuità degli incontri che rafforzano il senso di appartenenza e si impegnino a promuovere attività caritative, missionarie e formative comuni, anche al di fuori delle nostre opere.

REFERENTI: Consigli generali FDP - PSMC; Coordinamenti ISO, ISMN e MLO (livello provinciale/delegazione)

27. Il Consiglio Generale predisponga uno spazio WEB per la Famiglia Carismatica Orionina. Si invitano i consigli provinciali a creare uno spazio analogo in ogni provincia, collegato con quello generale.

REFERENTI: Consiglio Generale

LINEA DI AZIONE 12

Formazione e collaborazione tra Religiosi e Laici dipendenti nelle Opere

Sogno del Capitolo

Il Signore ha detto: “Non si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa” (Mt 5,15). Don Orione ribadisce: “Altro che la lanterna, che sta sullo scoglio! Il Piccolo Cottolengo sarà un faro gigantesco che spanderà la sua luce e il suo calore di carità spirituale e corporale anche oltre Genova e oltre l’Italia. Ma ci vuole Gesù Cristo” (Scritti 5, 341). Sogniamo che i religiosi si dedichino alla solida formazione delle diverse categorie di laici che danno lo stile alle opere.

La nostra realtà dopo 3 anni

Nelle Delegazioni e nelle Province di più recente costituzione, così come in qualcuna di più lunga esistenza, si riscontra una certa difficoltà nel definire un metodo comune e strumenti adeguati alla formazione dei laici dipendenti, pur essendo evidente l’impegno di ogni comunità nel promuovere iniziative in tale ambito.

Nelle Province di più consolidata tradizione, la formazione dei laici risulta invece più strutturata, attraverso percorsi formativi chiari e organizzati. Purtroppo, in alcune nazioni, le normative statali vigenti condizionano le modalità di gestione e di attuazione della formazione dei laici nelle nostre opere.

Per rilanciare il Capitolo

28. Il Consiglio Generale organizzi un corso di “capacitazione” formativa e di aggiornamento rivolto ai religiosi responsabili della formazione dei laici, con particolare attenzione alle nuove circo-



scrizioni della Congregazione. L'iniziativa avrà lo scopo di condividere metodologie, contenuti e sussidi formativi, al fine di promuovere una visione unitaria e coerente della formazione dei laici dipendenti all'interno dell'intera Congregazione.

REFERENTI: Consiglio Generale

- 29.** I Direttori e i Responsabili d'Opera, sostenuti dal Consiglio Provinciale, rinforzano, ciascuno nel proprio livello, la formazione al carisma dei Laici e Religiosi insieme, attraverso le relazioni interpersonali, conoscenza dei documenti CIOC 2021 e altri momenti specifici.

REFERENTI: Consiglio Provinciale/Delegazione; Direttori locali e Responsabili d'Opera

LINEA DI AZIONE 13

Come vivere la fedeltà al Papa nel contesto attuale

Sogno del Capitolo

Sogniamo una Congregazione costruttrice di comunione e di pace attorno al Papa, secondo l'ideale del nostro Padre Fondatore: "Scopo precipuo della nostra Congregazione è il vivere di amore al Papa, e di diffondere, specialmente nei piccoli, negli umili, nel popolo, il più dolce amore al Papa, e l'obbedienza piena e filiale alla Sua parola, ai Suoi desideri. Sopra tutte le nostre fronti dev'essere scritto e portato alto il nome del Papa; su tutti i nostri cuori dev'essere inciso il nome benedetto del Papa; la nostra vita deve essere consacrata al Papa e alla Chiesa Santa di Gesù Cristo" (Lettera del 05 gennaio 1928; *Scritti* 52, 110).

La nostra realtà dopo 3 anni

In generale, nella Congregazione è sempre presente l'amore e la fedeltà al Papa, che si esprimono attraverso diverse iniziative di diffusione del suo magistero: dalla predicazione all'organizzazione di momenti di formazione e catechesi, fino alle celebrazioni e alle feste. Inoltre, continua la tradizione della preghiera di fedeltà al Papa.

Tuttavia, questa fedeltà non è sempre evidente ovunque: sono state segnalate anche situazioni in cui si manifesta un atteggiamento critico o meno esplicito nei confronti del Papa, fenomeno che può essere attribuito sia all'influenza dei media, sia, in alcuni casi, alla situazione politica locale.

Per rilanciare il Capitolo

30. I Segretariati di Formazione Continua curino la diffusione presso tutte le comunità dei testi più significativi dell'insegnamento del Papa.



REFERENTI: Segretariato di Formazione Continua: Generale e Provinciale/Delegazione

- 31.** I Consigli Provinciali verifichino che le nostre opere esprimano il carisma di ecclesialità e di papalinità, secondo gli indicatori carismatici presenti nei vari progetti apostolici.

REFERENTI: Consiglio Provinciale/Delegazione

LINEA DI AZIONE 14

Abbandono di Confratelli dalla Congregazione e scelte alternative

Sogno del Capitolo

Chi sta in piedi veda di non cadere. È responsabilità di ciascuno impegnarsi nella fedeltà alla propria vocazione, però Don Orione raccomandava anche l'aiuto reciproco materiale e morale: *Frater qui adiuvatur a fratre quasi civitas firma* (Il fratello aiutato dal fratello è come una città fortificata).

Sogniamo Comunità di fratelli che si aiutano e si sostengono a vicenda.

La nostra realtà dopo 3 anni

L'abbandono di alcuni confratelli è un richiamo forte alla nostra fraternità e alla vita comunitaria, che talvolta rischia di ridursi a relazioni troppo formali, poco segnate da uno spirito autentico di famiglia.

Per rilanciare il Capitolo

32. Sia prioritaria la cura fraterna verso chi attraversa il tempo della prova. Superiori e confratelli offrano una prossimità reale, tessuta di ascolto e di gesti concreti che restituiscano speranza. Al Direttore di Comunità spetta il compito di farsi “padre e fratello”, garantendo colloqui periodici e sapendo indirizzare, con discrezione e saggezza, verso aiuti spirituali o psicologici competenti quando la situazione lo richieda. I Superiori provinciali o di delegazioni vigilino affinché nessuno si senta solo, adottando lo stesso stile di presenza fedele e prossima.

REFERENTI: Superiori Provinciali/Delegazioni; Direttori Locali



Circa il Protocollo per la prevenzione degli abusi e protezione dei minori e adulti vulnerabili (15CG, nn. 102-105)

33. Il Consiglio Generale ha provveduto alla stesura delle Linee guida per la tutela dei minori. Provvederà inoltre a incaricare alcune persone per la traduzione del testo nelle diverse lingue. Attraverso incontri online con i provinciali/delegati, il Consiglio Generale accompagnerà e coordinerà l'adattamento delle Linee guida alle specifiche situazioni locali.

REFERENTI: Consiglio Generale; Superiori Provinciali/Delegazioni

34. La maggior parte delle Province ha già predisposto il protocollo per i religiosi, e alcune lo hanno esteso anche ai laici che operano nelle opere e nelle parrocchie. Nelle Province o Delegazioni dove non è ancora stato elaborato, si provveda a realizzarlo quanto prima.

REFERENTI: Superiori Provinciali/Delegazioni

35. In molte Province e Delegazioni sono stati organizzati corsi di formazione per i religiosi e per i laici responsabili delle nostre opere. Si raccomanda di proseguire e di estendere tali iniziative a tutte le aree della Congregazione.

REFERENTI: Superiori Provinciali/Delegazioni

SESSIONE V

Alcuni temi specifici

Durante la sessione i membri dell'Assemblea sono stati invitati a riflettere su alcune questioni segnalate dalle Assemblee provinciali o proposte dal Consiglio generale. Ecco i temi con una riflessione introduttoria e alcuni orientamenti pratici.

A) Essere “Spiriti Contemplativi e Attivi”: una sintesi armonica

Nel nostro cammino orionino, lo Spirito ci sta riportando con insistenza a una domanda semplice e scomoda: che cosa sostiene davvero il nostro apostolato? Siamo consapevoli della tensione che attraversa le nostre giornate: il molto fare e il poco pregare, le corse dietro alle urgenze pastorali e amministrative, la fatica a trovare tempi veri di silenzio. A volte ci scopriamo più simili a “funzionari del sacro” che a discepoli innamorati del Signore.

Il Vangelo, però, ci rimette subito nella giusta direzione. Gesù è cercato dalle folle, circondato da bisogni e domande, ma non rinuncia mai a ritirarsi in luoghi solitari per pregare. L'intimità con il Padre è il centro nascosto da cui sgorga tutta la sua missione. Anche la storia della Chiesa ce lo ricorda: santa Teresa di Lisieux, chiusa nel suo Carmelo, è patrona delle missioni; le suore di Madre Teresa di Calcutta si inginocchiano ogni giorno davanti all'Eucaristia prima di uscire nelle strade. L'apostolato non nasce dall'attivismo, ma dalla contemplazione.

Per noi figli di Don Orione questo non è un discorso teorico. È parte del nostro DNA spirituale. Don Orione, fin da chierico, cercava tempo per stare davanti al Santissimo, e da sacerdote ripeteva che le cose di Dio



si fanno “con le ginocchia”. Il suo sogno – «Spiriti contemplativi e attivi: servi di Cristo e dei poveri» – rimane un programma esigente e bellissimo per oggi: non scegliere tra preghiera e azione, ma cercare un’armonia che si chiama “santità”.

Nelle riflessioni fatte insieme emergono alcune convinzioni condivise. Avvertiamo anzitutto il bisogno di un equilibrio più reale tra preghiera e apostolato: sappiamo, per fede e per esperienza, che nei poveri incontriamo Cristo, ma sappiamo anche che senza un cuore abitato dal Signore il servizio si svuota, si irrigidisce, si spegne. Sentiamo poi la centralità della preghiera: non come fuga dai problemi, ma come intercessione, come servizio nascosto, come atto di amore. E, infine, riconosciamo il bisogno di cammini di crescita spirituale continua: non basteranno mai dei buoni propositi e qualche ritiro spirituale; abbiamo bisogno di processi che ci aiutino a vivere una vera “mistica della carità”, dove la carità operosa nasce dall’unione con Dio e sempre a Lui riconduce.

Dentro questo orizzonte si colloca anche la presenza degli eremiti nella Congregazione. Oggi, questa realtà appare fragile e in parte sconosciuta. Eppure, proprio la loro vocazione ci provoca a tornare alle sorgenti: la “vita contemplativa eremitica” è come un segno che ci ricorda, con forza, che il carisma orionino affonda le radici nella contemplazione. Forse a noi, ramo “attivo”, manca qualcosa della loro profondità orante; e, allo stesso tempo, anche loro hanno bisogno di sentirsi più sostenuti, conosciuti, integrati nel corpo vivo della Congregazione.

Indicazioni pratiche per favorire la dimensione contemplativa

Perché tutto questo non rimanga solo un bel discorso, è necessario tradurre il desiderio in alcuni passi concreti, semplici e possibili:

- 36. Il primato della “Prima Ora”.** Un primo passo riguarda l’inizio delle nostre giornate. Quando riusciamo a consegnare a Dio la “prima ora”, cambia il tono di tutto il giorno e impedisce che l’attivismo soffochi ciò che è essenziale. Non si tratta di aggiungere devozioni, ma di custodire un tempo reale di preghiera all’inizio della giornata.
- 37. Fedeltà alla preghiera personale.** Ognuno ha il suo ritmo e il suo modo di stare davanti a Dio, ma senza un tempo quotidiano, concreto, di meditazione, silenzio adorante ed esame di coscienza, la vita interiore tende a indebolirsi.
- 38. Incontro con la Parola di Dio.** La *Lectio Divina*, personale e comunitaria, è una scuola che ci educa giorno dopo giorno. Prendere sul serio questo appuntamento con la Parola di Dio significa permetterle di riformare la nostra vita religiosa e sacerdotale e di guidare le nostre decisioni. Insieme a questo, la *Lectio Orionina* ci offre un itinerario semplice e concreto per far dialogare in noi la Parola di Dio con il carisma di Don Orione.
- 39. Dare priorità alla preghiera comunitaria** significa accettare che non tutto possa essere organizzato solo in base alle urgenze. Non è sano che sia continuamente compressa, spostata o fatta in modo sbrigativo per lasciare spazio ad altri impegni. Quando la comunità difende e cura la Liturgia delle Ore, l’adorazione, il rosario, i momenti penitenziali e di intercessione, celebrandoli con sobrietà, ordine e silenzio, la casa stessa diventa segno: chi vi entra percepisce la presenza di Dio.



- 40. Disciplina digitale e amministrativa:** limitare l'abuso di tecnologia e l'eccessiva esposizione a pratiche burocratiche che indeboliscono l'ascolto di Dio e dei fratelli. Telefono, computer, social, riunioni e gestione delle opere non possono occupare il centro della nostra giornata. Senza negarne l'importanza, è necessario valutarne l'impatto sulla formazione personale, sulla preghiera e sulla fraternità e stabilire alcune norme concrete (fasce orarie, tempi di disconnessione, riduzione del superfluo) per salvaguardare la qualità della nostra vita spirituale e comunitaria.
- 41. Discernimento continuo.** La vera sfida è imparare a leggere la volontà di Dio dentro il quotidiano: trasformare riunioni, scelte pastorali, incombenze amministrative in un dialogo aperto con il Signore, ritrovando un senso mistico anche nelle cose più ordinarie. L'accompagnamento spirituale e qualche momento di confronto comunitario ci aiutano a tenere vivo questo sguardo: raccontarci non solo i progetti e i numeri, ma come stiamo pregando, che cosa ci nutre, che cosa ci spegne, e quale passo di conversione il Signore ci sta suggerendo.

ORIENTAMENTI CONCRETI SUGLI EREMITI DELLA DIVINA PROVVIDENZA

L'esperienza eremitica rappresenta una parte preziosa, seppur oggi fragile, della Congregazione. Dalla riflessione fatta in Assemblea emerge la necessità di colmare una distanza tra il “ramo attivo” e quello “contemplativo”, riconoscendo che la vita degli eremiti è spesso poco conosciuta dal resto della famiglia religiosa.

Ecco le linee operative emerse:

- 42. Ascolto degli Eremiti:** prima di prendere decisioni strutturali, è fondamentale interpellare direttamente gli Eremiti. È necessario ascoltare le loro motivazioni, comprendere come vivono la loro vocazione oggi e quali prospettive intravedono per il futuro di questa forma di vita. Questo ascolto è il primo atto di riconoscimento e valorizzazione.
- 43. Conoscenza reciproca:** è essenziale avviare iniziative per superare l'estraneità reciproca. La vita degli Eremiti non deve rimanere un aspetto sconosciuto o marginale, ma deve essere integrata nella consapevolezza comune della Congregazione. Far conoscere la loro vita arricchisce l'identità di tutti.
- 44. Condivisione dei doni:** è necessario valutare come strutturare il rapporto tra il ramo attivo e quello contemplativo affinché si realizzi un fecondo interscambio di doni. Chi è impegnato nell'azione ha un bisogno vitale della profondità contemplativa come radice del suo operare. Chi è nella contemplazione partecipa alla missione attiva attraverso l'intercessione costante e la testimonianza della radicalità evangelica. Questo **interscambio** può essere reso visibile attraverso **occasioni specifiche**: un ritiro spirituale, un incontro formativo, la testimonianza ai novizi o l'invio di una circolare.



45. La presenza, anche discreta, degli Eremiti nei vari eventi della Congregazione, è inoltre una testimonianza preziosa sul piano vocazionale. La loro vita, che ricorda a tutti che solo Dio basta, se presentata con delicatezza nei percorsi formativi, può suscitare domande fondamentali, purificare motivazioni e stimolare in ogni giovane – e in ciascuno di noi – il desiderio di una relazione più profonda e autentica con il Signore.

B) Accompagnare oggi la Formazione

Nella nostra storia, la formazione alla vita religiosa è cambiata profondamente. Non siamo più nell'epoca dei seminari minori, dove la vocazione germogliava in giovanissima età; oggi accogliamo uomini adulti, con storie personali strutturate e un bagaglio di esperienze che richiede uno sguardo nuovo e attento. Questo mutamento di scenario impone un discernimento che, fin dal momento della prima accoglienza e lungo tutto il cammino che porta alla professione religiosa perpetua, vada oltre la superficie, scavando nelle motivazioni profonde e valutando con cura la maturità umana, emozionale e affettiva, prerequisito indispensabile per qualsiasi cammino spirituale autentico.

Per questo la formazione iniziale non può limitarsi a verificare alcune competenze o la sola buona volontà; non basta “voler bene alla Congregazione”: si tratta di capire se una persona è realmente capace di donarsi, di vivere in comunità, di lasciarsi formare.

La formazione, allora, appare come un vero lavoro di integrazione. Non ci sono blocchi separati – umano, spirituale, accademico, apostolico – da riempire uno alla volta, ma una persona concreta da aiutare a unificarsi. L'identità religiosa, che precede e fonda quella sacerdotale, è il punto di partenza: riscoprire il senso dei voti come via di libertà, dono di sé, disponibilità apostolica, capacità di sacrificio e superamento dell'egoismo. E, insieme, educare alla sincerità verso sé stessi, verso il formatore e verso la comunità: solo nella verità interiore nasce la disponibilità a lasciarsi plasmare.

In questo processo, la testimonianza di chi ha già emesso la professione perpetua è decisiva. I giovani cercano volti, più che idee: confratelli che, pur nella loro fragilità, vivano in modo credibile ciò che professano. Il formatore, a sua volta, non può essere solo un gestore di regole, ma una guida capace di ascolto, di dialogo e anche di decisioni esigenti quando il discernimento lo richiede. È parte del suo compito aiutare a purificare le motivazioni non autentiche – culturali, economiche, psicologiche – perché emerga la chiamata profonda di Dio.



ALCUNE INDICAZIONI PRATICHE PER LA FORMAZIONE

Ecco alcune linee d'azione concrete per orientare il lavoro dei formatori:

- 46. Discernere con realismo all'ingresso e lungo il cammino.** Prendersi il tempo necessario per conoscere la storia personale dei candidati, la loro maturità affettiva, la stabilità emotiva, il loro rapporto con la fede e la preghiera. Il "sì" alla vita consacrata non può poggiare su entusiasmi momentanei o su motivazioni confuse.
- 47. Coltivare una formazione integrale.** Curare insieme le dimensioni umana, spirituale, intellettuale e apostolica, senza assolutizzarne una a scapito delle altre. Aiutare i candidati a comprendere che l'identità religiosa viene prima di quella ministeriale: si è consacrati per essere, prima di fare.
- 48. Riscoprire il valore dei voti.** Presentare e accompagnare la vita religiosa non come somma di rinunce, ma come via concreta di libertà e di amore. Mostrare come povertà, castità e obbedienza siano vie di maturazione affettiva, di donazione, di apertura alla missione.
- 49. Educare alla verità di sé.** Promuovere un clima nel quale il candidato possa parlare con sincerità di ciò che vive, delle sue fatiche e delle sue paure. La formazione autentica nasce solo dove c'è fiducia, trasparenza e la libertà di essere sé stessi senza maschere.
- 50. Accompagnare con autorevolezza e tenerezza.** Sostenere il ruolo del formatore come guida che ascolta, fa discernimento e, quando necessario, sa prendere decisioni difficili per il bene della persona e della comunità. L'accompagnamento spirituale regolare è uno strumento privilegiato di questo cammino.

- 51. Curare la vita comunitaria come “laboratorio di fraternità”.** Vigilare sulla nascita di gruppetti chiusi, favorire spazi di incontro reale tra persone diverse, educare alla comunione come scelta e conquista, non come dato spontaneo.
- 52. Promuovere una vita “leggibile”.** Educare a un uso sobrio del cellulare e dei social, a una trasparenza di relazioni e di comportamenti, per evitare forme di isolamento e doppia vita che indeboliscono la vocazione. Aiutare a vivere con coerenza ciò che si proclama.
- 53. Formazione come responsabilità condivisa.** Coinvolgere tutta la comunità nel processo formativo, non delegando tutto ai formatori. Favorire incontri e scambi tra formatori di diverse province, per confrontarsi su problemi comuni e cercare risposte condivise.
- 54. Valorizzare e aggiornare il piano formativo.** Senza stravolgere il documento esistente, promuovere uno studio di aggiornamento che tenga conto dei cambiamenti culturali e pastorali. Un'équipe internazionale, coordinata dal Segretariato generale per la formazione, può aiutare a leggere insieme le sfide e le buone pratiche, alla luce delle Costituzioni.



C) Revisione delle Costituzioni e delle Norme

Su richiesta di un'assemblea provinciale è stata affrontata la tematica, delicata e importante, della possibile revisione delle Costituzioni e delle Norme. Il gruppo incaricato della riflessione ha anzitutto ribadito un principio di fondo: le Costituzioni sono e devono rimanere una “regola di vita” stabile e autorevole, espressione oggettiva del carisma del Fondatore. Proprio per questo non possono essere sottoposte a modifiche frequenti o dettate da contingenze, ma custodite con rispetto, come riferimento sicuro per l'identità e la missione dell'Istituto. Gli aspetti più pratici, quelli che per loro natura risentono dei cambiamenti storici, pastorali e culturali, trovano invece la loro collocazione più adeguata nelle Norme, chiamate a essere uno strumento più dinamico e flessibile, capace di tradurre nel concreto le intuizioni di fondo delle Costituzioni.

In questa prospettiva, l'Assemblea immagina un processo di revisione che non sia lavoro di pochi, ma cammino ecclesiale e sinodale. Si propone, per questo, la costituzione di una commissione centrale che, a servizio del Consiglio generale, coordini il percorso di studio e di consultazione. Il cammino potrebbe prevedere alcuni passaggi: una lettera del Consiglio generale per coinvolgere tutti i confratelli; la creazione di gruppi tematici composti da religiosi con esperienza nei diversi ambiti; il ricorso, dove opportuno, a esperti esterni; l'esame del materiale raccolto da parte della commissione centrale; quindi, il passaggio nei Capitoli provinciali e di Delegazione, fino al discernimento del Capitolo generale e, infine, alla necessaria approvazione della Santa Sede. In questo modo, ogni eventuale aggiornamento nascerebbe da un ascolto largo, da un confronto serio e da un discernimento condiviso.

Dalla riflessione emergono anche alcune aree che appaiono oggi particolarmente bisognose di attenzione. Tra queste, la corresponsabilità dei laici nella gestione delle opere e il modo di riconoscerla e sostenerla nei testi normativi; la collocazione temporale dei Capitoli provinciali all'in-

terno del cammino di governance della Congregazione; le questioni legate all'amministrazione e all'economia, in un tempo che chiede trasparenza, competenza e fedeltà al carisma; la figura e il ruolo del pro-direttore, in relazione alle nuove forme di presenza e di servizio nelle comunità; e circa la procedura per avere un rappresentante degli Eremiti al Capitolo generale. Si tratta di temi diversi tra loro, ma uniti da un filo comune: il desiderio di rendere sempre più aderenti le nostre strutture di governo e le nostre norme alla vita reale dell'Istituto e alle esigenze della missione, senza mai perdere di vista il cuore: il dono ricevuto nel carisma di Don Orione.



D) Nuove forme di gestione delle opere

Negli ultimi anni la Congregazione sta sperimentando, in molti Paesi, nuove forme di gestione delle opere che vedono una collaborazione sempre più stretta tra religiosi e laici. Non si tratta solo di un adattamento organizzativo, ma di un modo concreto di vivere la corresponsabilità nel carisma, riconoscendo il ruolo prezioso dei laici nella missione.

In diversi contesti, la gestione è affidata a cooperative nate per sostenere l'opera e garantirne continuità e qualità. In Italia si sono sviluppate équipes di gestione provinciali e la figura del laico responsabile di struttura, chiamato a coordinare la vita quotidiana dell'opera in costante dialogo con i religiosi. In altri Paesi – come Argentina, Paraguay, Kenya – sono attive équipes miste di laici e religiosi, talvolta con un religioso a capo, che assumono insieme le decisioni fondamentali, condividendo responsabilità e discernimento.

Altrove si è scelto di strutturare il governo delle opere attraverso coordinamenti di équipes, oppure affidando la gestione diretta a singoli laici, accompagnati però da una équipe provinciale di controllo che garantisce supervisione e fedeltà al carisma (come accade, ad esempio, in Polonia). In alcuni casi, soprattutto in America Latina (Cile e Argentina), sono state costituite fondazioni specifiche per amministrare i beni della Congregazione e assicurare una gestione trasparente e stabile nel tempo.

L'esperienza comune che matura da questi diversi modelli è positiva: il lavoro portato avanti insieme da religiosi e laici sta dando buoni frutti, sia sul piano organizzativo sia su quello evangelico. Questo, però, richiede alcune condizioni: il laico impiegato non può essere solo un bravo professionista; deve essere competente nel proprio ambito e, nello stesso tempo, consapevole del carisma che è chiamato a incarnare nella sua responsabilità quotidiana.

Nelle nuove Province, Vice-province e Delegazioni si stanno avviando con sempre maggior convinzione équipe di gestione, per accompagnare opere nascenti o in fase di rilancio. In alcune realtà – come nell’Africa francofona – i religiosi stessi frequentano corsi di specializzazione per poter gestire scuole o altre opere educative e sociali con competenza tecnica e sensibilità carismatica. In altre province, è stata individuata la figura di un religioso particolarmente preparato sull’aspetto carismatico, legato al settore specifico dell’opera (educazione, carità, parrocchia, accoglienza dei più fragili), con il compito di custodire e animare l’identità orionina dentro strutture sempre più complesse.

Così, attraverso forme diverse ma convergenti, la Congregazione sta imparando a governare le opere in modo più partecipato, valorizzando i doni dei laici e dei religiosi e cercando, in ogni contesto, la via più adatta per unire efficacia gestionale e fedeltà viva al carisma di Don Orione.



MESSAGGIO FINALE ALLA CONGREGAZIONE

Carissimi Confratelli,

Vi raggiungiamo con il cuore colmo di gioia e gratitudine da Claypole, dove si è appena conclusa la nostra Assemblea Generale di Verifica! Sentiamo forte il desiderio di condividere con voi la bellissima e fraterna esperienza vissuta, rendendovi partecipi dei momenti più significativi che hanno scaldato i nostri cuori.

Spirito di Famiglia e passi di Rinnovamento

Fin dai primi momenti, abbiamo respirato un vero spirito di famiglia, sia tra noi partecipanti, sia ovunque siamo stati accolti nelle nostre case orionine di Buenos Aires. Vogliamo dire un grande GRAZIE per l'accoglienza calorosa e fraterna che ci è stata riservata! Un grazie doveroso va al Consiglio Generale che ha preparato con cura questo evento di famiglia, e alla Provincia "Nuestra Señora della Guardia" (Argentina, Uruguay e Paraguay) per l'impegno generoso nell'ospitalità.

La gioia è stata amplificata dalla ricchezza e dalla freschezza che la presenza delle nuove Delegazioni e dei religiosi più giovani ha saputo portare. Ci rendiamo conto che la Congregazione sta camminando: ci sono molte esperienze semplici e belle che esprimono un vero rinnovamento e che ci spingono avanti!

L'intera Assemblea si è svolta in modo molto familiare e sinodale. La modalità con cui è stata organizzata e condotta, l'approccio alle persone e ai temi, il clima di dialogo, sono stati un modello metodologico che speriamo possa illuminare anche le nostre riunioni a livello provinciale e di delegazione.

Durante questi giorni di lavoro e di preghiera abbiamo rivisitato il Sogno del Capitolo Generale, osservato la realtà con uno sguardo di fede e carità, individuato suggerimenti concreti per rilanciare le indicazioni capitolari. I preziosi contributi pervenuti dalle Provincie e Delegazioni ci hanno consentito di constatare, con gratitudine, che molto del Capitolo è

stato già accolto e messo in pratica. Ma, d'altra parte, molta strada rimane ancora da fare: abbiamo così sentito risuonare per noi, forte e chiara, la chiamata all'impegno: far sì che il cuore ardente di Don Orione torni a battere con vigore in ogni nostra opera e comunità. È il momento di riprendere con energia, passione e rinnovata speranza il cammino tracciato.

La Sorgente della nostra Vita e Missione

Ogni nostra giornata è iniziata alla luce della Parola di Dio e alla presenza di Gesù (*"la prima ora tutta a Dio"*), con la Lectio Divina sull'intero capitolo 5 di Luca, accompagnata dalla Lectio Orionina. Riscoprire in Assemblea il cuore misericordioso di Gesù verso i poveri, i sofferenti e i peccatori ci ha rilanciati nella missione, ricordandoci la nostra vocazione di "pescatori di uomini".

Abbiamo riflettuto in modo intenso sulla nostra consacrazione e su come essa e la nostra adesione a Cristo incidano sulla missione e l'apostolato. È emersa forte la necessità che la nostra vita apostolica si alimenti sempre alla sorgente, che è la carità di Cristo, che incontriamo nella preghiera personale e comunitaria.

La Sapienza che viene dal Povero: il Cuore di don Orione batte ancora!

Al cuore dell'esperienza è stata la voce dei poveri, che hanno guidato le nostre riflessioni: abbiamo vissuto esperienze carismatiche nelle comunità della periferia di Claypole (Parrocchia del Sacro Cuore, Comunità di Nostra Signora di Guadalupe e Itatí). Illuminante è stata la condivisione della Parola dentro le famiglie, in quel quartiere popolare: lì ci siamo lasciati toccare e illuminare dalla sapienza che lo Spirito di Dio versa nei cuori dei piccoli e degli umili di questa terra.

Un momento estremamente toccante e significativo è stato l'incontro con il cuore di Don Orione: lo abbiamo percepito battere ancora per i piccoli e i poveri del Cottolengo di Claypole, raccolti attorno a lui. Proprio loro – gli ospiti, i bambini e la gente semplice – ci hanno servito da luce



per guidare e illuminare le riflessioni e le proposizioni dell'Assemblea. Ci hanno ricordato ancora una volta la bellezza della nostra vocazione, che ci mette a contatto con le persone più semplici, povere e piccole, "che sono Gesù Cristo"! La bellezza dell'essere orionino!

L'Assemblea si è conclusa con l'incontro e la condivisione con le rappresentanti della Famiglia Carismatica: le Piccole Suore Missionarie della Carità, le sorelle dell'Istituto Secolare Orionino e i laici del Movimento Laicale Orionino: insieme per vivere e testimoniare nella sua pienezza il Carisma che don Orione ci ha trasmesso.

Sui passi di don Orione

In pellegrinaggio, seguendo i passi di don Orione, abbiamo deposto ai piedi della Santa Vergine il nostro lavoro, i sogni, le fatiche e le speranze, visitando il Santuario della "Virgen de Luján", dove il nostro Fondatore fu tante volte durante la sua permanenza in Argentina.

Cari Confratelli, Vi consegniamo questo frutto semplice, ma fatto con il cuore, del nostro lavoro assembleare. Il nostro desiderio è che possiamo sostenerci l'un l'altro a riprendere il cammino, rilanciando le linee guida del Capitolo Generale, e che anche nel nostro petto possa sempre continuare a battere il cuore grande di don Orione, ardente di passione per Cristo, la Chiesa e i poveri.

Vi abbracciamo con l'affetto di don Orione!

PARTECIPANTI

CONSIGLIO GENERALE

01	Tarcisio Gregorio VIEIRA	<i>Superiore generale</i>
02	Maurizio MACCHI	<i>Vicario generale</i>
03	Fernando FORNEROD	<i>Consigliere generale</i>
04	Assamouan Pierre KOUASSI	<i>Consigliere generale</i>
05	Fausto FRANCESCHI	<i>Consigliere generale</i>
06	Walter GROPPELLO	<i>Economo generale</i>

Prov. “Madre della Divina Provvidenza” (Roma)

- | | | |
|----|------------------|------------------------------|
| 07 | Giovanni CAROLLO | <i>Superiore provinciale</i> |
| 08 | Carlo MARIN | <i>Delegato</i> |

Prov. “Matki Boskiej Czestochowskiej” (Varsavia)

- | | | |
|----|-----------------------------|------------------------------|
| 09 | Sylwester Janusz SOWIZDRZAŁ | <i>Superiore provinciale</i> |
| 10 | Marcin CHRZESZCZYK | <i>Delegato</i> |

Prov. “Nuestra Señora de la Guardia” (Buenos Aires)

- | | | |
|----|----------------------|------------------------------|
| 11 | Eldo MUSSO | <i>Superiore provinciale</i> |
| 12 | Regino Espínola RODI | <i>Delegato</i> |

Prov. “Nossa Senhora de Fátima” (Brasília)

- | | | |
|----|----------------------|------------------------------|
| 13 | Jorge Henrique ROCHA | <i>Superiore provinciale</i> |
| 14 | Getulio ASSIS ARRUDA | <i>Delegato</i> |

Prov. “Nossa Senhora da Anunciação” (São Paulo)

- | | | |
|----|-----------------------|------------------------------|
| 15 | Rodinei THOMAZELLA | <i>Superiore provinciale</i> |
| 16 | Antonio Sagrado BOGAZ | <i>Delegato</i> |

Prov. “Notre Dame d’Afrique” (Bonoua)

- | | | |
|----|------------------------------|------------------------------|
| 17 | Basile AKA | <i>Superiore provinciale</i> |
| 18 | Blonsky Serge Marius KOUADIO | <i>Delegato</i> |

Prov. “Marie Mère de Dieu” (Lomé)

- | | | |
|----|------------------------------|------------------------------|
| 19 | Jean-Baptiste DZANKANI | <i>Superiore provinciale</i> |
| 20 | Kokou Fo Edem Paul ASSIDÉNOU | <i>Delegato</i> |

Vice-Prov. “Ntra. Sra. del Pilar” (Madrid)

- | | | |
|----|---------------------|-----------------------------------|
| 21 | Miguel Angel BOMBIN | <i>Superiore vice provinciale</i> |
|----|---------------------|-----------------------------------|

Delegazione “Nuestra Señora del Carmen” (Santiago)

- | | | |
|----|----------------------------------|---------------------------|
| 22 | Teofilo CALVO | <i>Superiore Delegato</i> |
| 23 | Gustavo Adrian VALENCIA AGUILERA | <i>Confratello cileno</i> |



Delegazione “Mother of the Church” (London)

24 Martin Estanislao MROZ *Superiore Delegato*

Delegazione “Maria Regina del Madagascar” (Anatihazo)

25 Luciano MARIANI *Superiore Delegato*

26 Jean Clement RAFANOMEZANTSOA *Confratello malgascio*

Delegazione “Mary’s Immaculate Conception” (Manila)

27 John CASTILLO *Superiore Delegato*

Delegazione “Our Lady of Good Health” (Bengaluru)

28 Arul DHAS *Superiore Delegato*

Delegazione “Our Lady of the Rosary” (Nairobi)

29 Anthony NJENGA *Superiore Delegato*

Regione Missionaria “Nossa Senhora da Natividade” (Maputo)

30 Pedro Raimundo BATISTA ANDRADE

Altri partecipanti

31 Flavio PELOSO *Già Superiore Generale*

32 Jorge David SILANES *Rappresentante dei Fratelli*

33 Fabio ANTONELLI *Procuratore Generale*

Rappresentanti della Famiglia orionina

34 Suor M. Alicja Kędziora *Superiora generale PSMC*

36 Suor M. Jòsefa Kalinowska *Consiglio Generale PSMC*

36 Suor M. Adriana Zbicajnik *Provinciale PSMC*

37 Armanda Sano *Coordinatrice del MLO*

38 Silvia Petrossi *Laica ARG PYG URU*

39 Maria Irene Herrera *ISO – Argentina*

40 Blanca Angelica Laureiro Draper *ISO – Uruguay*

Sommario

A tre anni dal Capitolo Generale	9
Sessione I - <i>La “Lectio Orionina” nel Cottolengo di Claypole</i>	12
Sessione II - <i>La “Lectio Divina” nelle famiglie della parrocchia</i>	14
Sessione III - <i>A che punto siamo nel cammino di attuazione del Capitolo Generale?</i>	16
Sessione IV - <i>Verifica delle Linee di Azioni del Capitolo</i>	20
Linea di Azione 1 - <i>“Fare di Cristo il cuore del mondo!”</i>	21
Linea di Azione 2 - <i>Fragilità umana e spirituale</i>	23
Linea d’Azione 3 - <i>Verso un nuovo modello di Vita Religiosa</i>	25
Linea di Azione 4 - <i>Forza identitaria del Carisma Orionino</i>	27
Linea di Azione 5 - <i>Comunità vivibili e significative</i>	29
Linea di Azione 6- <i>Ruoli e rapporti con l’attività apostolica</i>	31
Linea di Azione 7 - <i>Cooperazione missionaria e interculturalità</i>	33
Linea di Azione 8 - <i>Stile di vita povero per l’apostolato tra i poveri</i>	35
Linea di Azione 9 - <i>L’identità della Comunità Orionina nella missione parrocchiale</i>	37
Linea di Azione 10 - <i>La Pastorale Giovanile in tempo di emergenza educativa</i>	39
Linea di Azione 11 - <i>Crescere nella comunione tra i vari rami della Famiglia Carismatica</i>	41
Linea di Azione 12 - <i>Formazione e collaborazione tra Religiosi e Laici dipendenti nelle Opere</i>	44



Linea di Azione 13 - <i>Come vivere la fedeltà al Papa nel contesto attuale</i>	46
Linea di Azione 14 - <i>Abbandono di Confratelli dalla Congregazione e scelte alternative</i>	48
Sessione V - <i>Alcuni temi specifici</i>	50
Messaggio Finale alla Congregazione.....	63





PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Via Etruria 6 - 00183 Roma

www.donorione.org - email: fdp@pcn.net